

## **Lecture dell'opera di Corrado Augias e Mauro Pesce "Inchiesta su Gesù. Chi era l'uomo che ha cambiato il mondo, Mondadori, Milano 2006".**

*Di Massimo Donaddio, Giornalista de IlSole24ORE*

### **Elementi centrali dell'opera di Augias-Pesce**

Insegnamento centrale di Gesù di Nazareth secondo Mauro Pesce: totale fiducia in Dio e preoccupazione per i bisogni delle persone. Secondo Pesce Luca è colui che ha meglio compreso l'essenza del messaggio di Gesù; Paolo, con le riflessioni sulla legge e sulla grazia, è molto lontano dall'insegnamento di Gesù; Giovanni lo avvicina troppo alle religioni misteriche; nell'apocrifo vangelo di Tommaso si ritrova una forma di misticismo razionalistico.

Gesù ha continuato a far sentire ai suoi seguaci la necessità di una presenza continua: questo, secondo Pesce, è accaduto al di là – se non contro – la stessa volontà di Gesù. Nel Padre Nostro Gesù non attribuirebbe a sé alcun ruolo, non vi è nominato, non funge da mediatore. Gesù chiede che regni Dio, e lui solo. Gesù è integralmente ebreo, e anche il Padre Nostro è una preghiera che potrebbe essere sottoscritta da ogni ebreo. Gesù, per Pesce, non era un "cristiano": era un ebreo convinto che Dio avrebbe cambiato in breve tempo volto al mondo. L'eredità di Gesù non è stata raccolta dolo dalla Chiesa ufficiale. Per lungo tempo alcuni suoi seguaci rimasero all'interno dell'ebraismo, altri si avviarono a comporre i primi movimenti cristiani, molteplici e diversi tra loro. Solo nel III-IV secolo si forma il Canone del N.T.

Per Pesce, la ricerca storica non allontana e non avvicina alla fede. Procedo in maniera parallela ma non necessariamente comunicante. Gli autori del libro concordano nel rilevare che i testi evangelici sono stati manipolati varie volte nel corso dei secoli, tanto da rivelarsi pieni di contraddizioni e incomparabili tra loro.

**Scopo fondamentale di Augias-Pesce:** far emergere un volto di Gesù il più possibile vicino alla verità storica, utilizzando al meglio i supporti della critica biblica, della filologia, della archeologia, dell'antropologia culturale, della storia delle religioni dell'Oriente antico, ecc. per "scrostare" la spessa coltre teologica che le Chiese e confessioni cristiane hanno cucito addosso a Gesù di Nazareth. Obiettivo finale: separare il Gesù della storia (patrimonio di tutti gli uomini) dal Cristo della fede ("proprietà privata" dei fedeli cristiani, di chi ha fede).

### **Considerazioni di Pesce a margine del libro "Inchiesta su Gesù"**

Mauro Pesce rivendica l'autonomia della ricerca storica dalla fede (e dall'incredulità), affermando che una fede che vacilla di fronte alle opinioni esegetiche si presenta estremamente fragile. Pesce vede il rischio di uno scollamento della teologia e delle istituzioni ecclesiastiche dalla ricerca scientifica più avanzata e un possibile irrigidimento nel fondamentalismo (già presente nell'islam).

---

### **Lecture dell'opera di Augias Pesce:**

*1) simpatizzanti 2) benevole 3) critiche*

### **Lecture simpatizzanti.**

**Enrico Norelli** (Univ. Ginevra)

Chi studia la storia, studia le credenze religiose, le persone che hanno creduto, le conseguenze di queste fedi. Non è possibile considerare Dio come attore di un processo storico. Lo può fare la poesia (finzione letteraria), non la storia. Anche il credente ha bisogno di approcciarsi storicamente alla figura di Gesù. Non può bastargli (come pensa Augias) il Cristo della fede.

### **Letture benevole.**

**Romano Penna** (Univ. Lateranense). Il libro è un buon esempio di applicazione della critica storica alla ricostruzione della figura del Gesù terreno (elemento positivo anche per la fede); approfondisce la fisionomia religioso-culturale di Gesù, non occupandosi delle ermeneutiche della fede riscontrabili nel canone neotestamentario. La resurrezione, per Penna, non può essere qualificata come dato storico: è un dato storico invece la fede dei discepoli in Gesù risorto. Non si può escludere però, ricostruendo la figura di Gesù, le comunità che la hanno trasmessa. Tutti gli scritti e le testimonianze su Gesù (anche gli apocrifi) sono stati custoditi da mani cristiane. Il pluralismo delle fonti appartiene al Dna del cristianesimo. All'inizio della storia cristiana non c'è un libro, ma un'esperienza vissuta, la vita della Chiesa, la fede che è la lente attraverso la quale storicamente è stata interpretata la vita di Gesù.

**Enzo Bianchi** (prioro del monastero di Bose)

Il libro fornisce al lettore una panoramica piuttosto equilibrata sui problemi più dibattuti in sede di ricerca storica sulla figura di Gesù. Gesù ebreo, collocato nel giudaismo dell'epoca, vicino ad alcuni movimenti religiosi del tempo (Battista). Merito di aver rilanciato l'umanità semplice di Gesù, al di là della teologia, e di averlo riavvicinato all'ebraismo delle origini. Approccio storico, serio, come antidoto allo scandalismo. Importante restituire l'immagine storica di Gesù, che è volto di Dio. Non va trascurato però che i vangeli non sono puri libri storici, ma testi che vogliono condurre il lettore alla fede.

### **Letture critiche.**

**Raniero Canatalamessa** (predicatore della Casa Pontificia)

Augias-Pesce usano in modo selettivo studi e fonti.

*Tesi:* vangeli apocrifi, fonte alternativa. *Obiezione:* Augias-Pesce ritardano il più possibile la data di composizione dei vangeli canonici e anticipano la redazione degli apocrifi per far sì che coincidano e siano sullo stesso piano. Tutti gli apocrifi però suppongono i canonici e non viceversa. Gli apocrifi inoltre denunciano una scollatura dall'ambiente giudaico. Negli apocrifi inoltre sfuma la figura umana di Gesù. Gli apocrifi gnostici non sono stati scritti per restituirci l'immagine di Gesù, ma per servire ad una teologia di tipo esoterico. Assente nel testo l'indagine sulla più antica tra le fonti, la letteratura paolina.

*Tesi:* l'ebreo Gesù non ha fondato alcun cristianesimo. *Obiezione:* di cristiani si parla in Atti, Plinio (111-113 d.c.), Ignazio di Antiochia (inizio II sec.). Prima ancora del nome i fedeli si autonominavano credenti in Cristo, quelli della via, quelli che invocano il nome del Signore Gesù. Nel vangelo Gesù si oppone più volte alle interpretazioni sclerotizzate della Legge: "avete inteso che fu detto... ma io vi dico". Gesù voleva fondare una sua comunità: elegge i Dodici, li manda a predicare, ecc.

*Tesi:* Gesù ucciso dai romani. *Obiezione:* Paolo, ebreo prima persecutore dei cristiani, parla di giudei che hanno messo a morte Gesù. Conveniva ai cristiani far ricadere la colpa sui romani: invece non lo fanno e si inimicano alcune sinagoghe. In altri testi la polemica antiromana si fa sentire (Apocalisse), ma erano appena scoppiate le persecuzioni. Tutto il vangelo parla di contrasti tra Gesù e alcune sette di giudei. La tradizione ebraica non ha mai negato delle responsabilità nella uccisione di Gesù.

*Obiezioni finali:* se Gesù non ha cambiato nulla rispetto all'ebraismo, se non ha fondato alcuna religione, se non ha fatto miracoli e non è risorto, come ha fatto a cambiare il mondo? L'idea che la Chiesa, la storia cristiana, l'intero edificio del cristianesimo siano sospesi su un fatto insignificante è più improbabile del suo contrario. La fede condiziona la ricerca storica? Sì, ma l'incredulità ancora di più.

### **Avvicinamenti alla comprensione del mistero di Gesù**

**Giuseppe Betori.**

L'epistemologia storiografica dimostra l'apporto ineliminabile del soggetto attore della

comprensione del dato storico, con il rischio in agguato che la lettura scientifica del Vangelo nasconda un'opzione di partenza viziata da un pregiudizio. Non si può parlare di Gesù escludendo volutamente la sua rivendicazione della sua messianicità e di un rapporto esclusivo con il Padre. Prendere atto dello sviluppo delle credenze religiose senza interrogarci su cosa le generano è un'espulsione indebita del trascendente dall'esperienza umana. Per comprendere Gesù è più logico porsi dal suo angolo visuale, la fede in Dio. Non si può comprendere la Bibbia al di fuori della comunità credente che l'ha fatto nascere. Ogni testo va compreso anche in base alla storia degli effetti che ha prodotto, in questo caso la vita della Chiesa.

**Silvio Barbaglia.**

L'esclusione a priori, in nome della ratio storica, della dimensione confessionale della fede primitiva e dei testi evangelici canonici come fonti utili a restituire l'esperienza scaturita a partire da Gesù è una mutilazione, una distanziamento oggettivante controproducente. Solo le testimonianze di altri ci conducono alla testimonianza di Gesù. Relativizzare al massimo il valore delle testimonianze, anche oculari, è un tentativo di evitare un coinvolgimento rischioso sul fronte del guadagno in conoscenza diretta. È necessario posizionare i testi nel loro contesto genetico e capirne la finalità propria. Lo storico non deve compiere un atto di fede, ma comprenderne la logica e non escluderlo a priori. Riscoprire le potenzialità narrative dei vangeli più che cercare il solo nucleo storico della figura di Gesù. Capire il mondo creato e consegnato al testo evangelico. Ogni testimonianza su Gesù ce lo presenta come in relazione: "La prova retorica più forte della veridicità della referenza storica progettata dalla narrazione evangelica consiste nell'accogliere nella celebrazione e nella vita il referente storico stesso".

Quale la relazione tra il personaggio Gesù e le testimonianze su di lui? Le opere, parole, ecc. nell'antichità vivevano nel discepolato... Il primo discepolo e ascoltatore della verità è il narratore stesso del vangelo. Secondo Ireneo di Lione la regola della verità è data dall'esposizione della predicazione apostolica; alla fede è strettamente collegato il battesimo.

## **Riferimenti**

**Silvio Barbaglia** – Annotazioni metodologiche in margine alla discussione aperta sul libro-intervista di Corrado Augias e Mauro Pesce "Inchiesta su Gesù" (1 gennaio 2007).

**Giuseppe Betori** – Quel Cristo ridotto ad un'idea (Avvenire, 22 febbraio 2007)

**Enzo Bianchi** – L'identità di Gesù (La Stampa, 15 ottobre 2006)

**Raniero Cantalamessa** - Un'inchiesta su Gesù che non risolve il suo vero mistero (Avvenire, 18 novembre 2006)

**Giuseppe De Rosa** – Un attacco alla fede cristiana (La Civiltà Cattolica, 2 dicembre 2006)

**Cristiana Facchini** – Gesù Nazareno. Un colloquio con Mauro Pesce (StoricaMente, 30 gennaio 2007)

**Enrico Norelli** – Gesù di Nazareth, la divinità e gli storici (La Repubblica, 2 gennaio 2007)

**Francesco Ognibene** (intervista a Romano Penna) – "Basta con i travisamenti sulla figura di Gesù Cristo" (Avvenire, 2 marzo 2007)

**Romano Penna:** "Sono stato frainteso" – (lettera a Repubblica, 4 marzo 2007)

**Mauro Pesce – Gianfranco Ravasi** – Questo Gesù fa discutere (Famiglia Cristiana, 4 febbraio 2007)

**Mauro Pesce** - Diffondere la conoscenza del dibattito su Gesù oggi è necessario – risposta a padre Raniero Cantalamessa in [www.mauropesce.net](http://www.mauropesce.net) (5 dicembre 2007)

**Joseph Ratzinger/Benedetto XVI** - La mia interpretazione di Gesù nel Nuovo Testamento (prefazione al libro Gesù di Nazareth. Dal Battesimo alla Trasfigurazione) in [www.chiesa.espressonline.it](http://www.chiesa.espressonline.it) (15 gennaio 2007).